

Alla c.a : Ministero Dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Dir. Gen. Valutazioni Ambientali-Div V-Procedure Via

e.p.c Regione Toscana –

Direzione Ambiente ed Energia-

Settore Tutela Natura e Mare

Oggetto: Integrazione contributo istruttorio Protocollo 387474

Aspetti Conclusivi contributo:

Nella zona del previsto impianto, ricadente nell'ambito dell'ex miniera di santa Barbara, in relazione alla componenteflora, fauna ed ecosistemi, le verifiche condotte hanno portato ai seguenti riscontri e considerazioni:

1. a fronte di estese (ca. 78 ha, incluso un corsi idrico attualmente obliterato) superfici che verranno, per minimo 50anni, trasformate, di fatto, in un insediamento industriale produttivo, ancorché godente di scarso disturboantropico, le mitigazioni proposte sono ridotte alla siepe perimetrale, per di più bassa per non ombreggiare ivicini moduli fotovoltaici, composta, forse, di Alloro di origine indefinita (non viene garantita l'origine toscana delle piantine). In definitiva si configura un esteso degrado di habitat di specie: uccelli rapaci di medio-grande mole della ZSC IT5190002, presentanti ampio home range e abituati a cacciare in ambienti aperti, con pochi o nulli ostacoli (albanelle), cacciano sui terreni agricoli circostanti lo stesso Sito, e la presenza di manufatti metallici estesamente distribuiti e nascosti dal manto erboso costituirebbe un rischio di ferimento per essi che calano in picchiata sulle prede a terra; inoltre è necessario salvaguardare le eventuali popolazioni di Assiolo presenti nella zona di progetto, che potrebbero, nella migliore delle ipotesi, allontanarsi dopo aver subito contusioni, durante la caccia, con manufatti metallici nascosti nel manto erboso; infine l'ingresso notturno anche di mammiferi di media taglia (lepri, volpi, tassi, martore, faine, ecc)potrebbe attivare i sistemi di allarme e di televideo-sorveglianza che comporterà la frequente, ancorché momentanea, illuminazione perimetrale dell'impianto, con disturbo alla fauna protetta di abitudini crepuscolari e notturne; localmente è presente l'Averla piccola, il Succiacapre e l'Albanella reale svernante (segnalazione di RE.NA.TO.) che, potrebbero allontanarsi da un'area ecologicamente molto trasformata;
2. il progetto non prevede mitigazioni di entità ed estensione tali da distogliere i suddetti uccelli predatori protetti dalle aree dell'impianto fotovoltaico, attraendoli verso altre aree diametralmente dislocate a buona distanza: opportuni miglioramenti ambientali (ad es. estesi e ripetuti decespugliamenti, ovvero pozze

- di abbeveraggio, eseguiti o create laddove ancora permanga il pascolo) sposterebbero le relative aree di caccia verso zone meno pericolose;
3. sarebbe mantenuta la coltura agricola nelle interfile tra i pannelli, nonostante il massimo ombreggiamento del terreno da essi procurato variando la loro inclinazione durante la giornata, e riducendo al contempo, peraltro, la possibilità di fienagione, per la quale invece verrebbero addirittura prospettate indefinite possibilità di miglioramento (par. 7.1 della Relazione piano agrosolare attuativo); esistono grandi contraddizioni e lacune sulle colture prospettate nel perimetro dell'impianto fotovoltaico, sulla loro concreta attuabilità, sulla loro estensione e redditività: in mancanza di redditività agricola l'impianto fotovoltaico si configurerebbe più come insediamento meramente industriale, presso il quale la semplice manutenzione del manto erboso avvenga mediante pascolo o periodico sfalcio (come in un qualsiasi prato inserito a corredo di edifici in un insediamento industriale), piuttosto che come insediamento agroindustriale, come vorrebbe prospettare: infatti viene chiesto espressamente e contraddittoriamente, dalla Ditta, di limitare la VIA ai processi industriali di produzione elettrica, e non al progetto integrato agrofotovoltaico, che pur viene espresso in oggetto: ma, al contempo, viene assai sommariamente prospettato lo sviluppo di colture idroponiche e di un impianto di allevamento ittico in aree esterne a quelle valutate (l'area 1 sembra localizzata nell'ambito dell'ex stabilimento Bekaert Figline Spa, ma l'area 6 per l'itticoltura solo presumibilmente sembra ivi localizzata), senza la presentazione di un progetto definitivo accurato al pari di quello ingegneristico fotovoltaico presentato, in modo che esso sia attuabile in parallelo, e non già solo futuribile in tempi indefiniti;; il progetto definitivo (quindi non solo di fattibilità) agrofotovoltaico appare abbastanza approfondito per la produzione elettrica, ma del tutto carente per la produzione agricola, che pure viene prospettata come integrata a quella fotovoltaica (pag. 59, 68 e 105 del SIA); qualora il progetto sia presentato come integrato, esso deve essere esaminato integralmente, e non a lotti disgiunti; qualora invece il progetto non sia integrato, occorre che sia chiarito, sotto tutti gli aspetti, tale carattere produttivo disgiunto rispetto all'itticoltura e alle produzioni vegetali protette, e sia invece evidenziato, anche economicamente, il carattere anche agricolo del progetto agrofotovoltaico previsto presso il borro del Forestello, allo stato attuale del tutto carente, apparendo la coltura perimetrale e quella negli interfilari una mera integrazione, del tutto accessoria, della preponderante attività fotovoltaica;
 4. il progetto proporrebbe di estendere gli impianti tecnologici su superfici che geoscopio e, talora, lo stesso Catasto, indicano come forestali, e che derivano da impianti arborei di ca. 30 anni fa, che le scarsissime foto allegate al progetto sembrano presentare quali soprassuoli boschivi, e non già quali colture arboree agricole in virtù delle cure colturali subite, e delle quali neppure viene allegato il piano di coltura approvato a suo tempo dall'Ente erogatore dei contributi di impianto; non vengono descritti precisamente composizione, struttura, stato colturale degli stessi soprassuoli boschivi che, dalle poche notizie fornite, sembrerebbero potersi assimilare ad habitat di pregio naturalistico, quale ad es. l'habitat 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*); conviene segnalare che l'arboricoltura da legno si differenzia dalla selvicoltura per il suo carattere intensivo mirante a ottenere assortimenti di alta qualità e pregio,

- mentre un soprassuolo che presenti alberi di pregio sotto l'aspetto della composizione, ma non degli assortimenti ritraibili, è riferibile a un normale bosco di buon pregio;
5. il polline si diffonde per Km all'intorno, sia nel caso in cui l'impollinazione sia anemofila che entomofila, con rischio di inquinamento genetico per le piante vicine qualora l'origine delle piante messe a dimora non sia locale (cioè toscana o da regioni limitrofe); il danno sarebbe importante nel caso di impiego di piante appartenenti a specie, quale l'Alloro, componente habitat tutelati;
 6. la siepe perimetrale dell'impianto fotovoltaico, per lunghezza, sembrerebbe presentare estensione superiore ai 2.000 m² e, quindi, valenza giuridica di bosco, per cui andrebbe controllato il genotipo delle piante messe a dimora, considerato quanto auspicato da APAT (oggi ISPRA) nella pubblicazione richiamata, di estendere a tutte le specie forestali, ancorché cespugliose, il controllo sul genotipo, dato che l'inquinamento genetico è permanente e pressoché irreversibile;
 7. l'intervento potrebbe essere l'occasione per estirpare, e non solo per controllarne l'ulteriore diffusione, da tutte le aree di progetto (incluse quelle di scavo per la posa dei conduttori elettrici), di tutte le piante appartenenti a specie vegetali invasive o invadenti; non vengono riportate dettagliate mappe di diffusione di tali specie, estese alle fasce demaniali dei fossi attraversati, né ne vengono precisamente specificate le modalità di eradicazione, che potrebbe includere l'impiego di diserbanti sistemici; non vengono specificati i tratti di scavo per le opere di progetto: il reimpiego del relativo terreno, in presenza di specie invasive o invadenti, ne comporterebbe l'ulteriore diffusione: della dislocazione di tali specie non è stata prodotta una mappa di dettaglio, né viene indicato precisamente come esse vengano eradicate, né della destinazione dei relativi propaguli asportati;
 8. non vengono specificati i tratti di scavo per le opere di progetto: il reimpiego del relativo terreno, in presenza di specie invasive o invadenti, ne comporterebbe l'ulteriore diffusione: della dislocazione di tali specie non è stata prodotta una mappa di dettaglio, né viene indicato precisamente come esse vengano eradicate, né della destinazione dei relativi propaguli asportati;
 9. non viene programmata la manutenzione ordinaria delle aree verdi, inclusi gli sfalci delle superfici costituenti tare agronomiche (poste sotto i moduli fotovoltaici, lungo le piste, nei fossetti di scolo, ecc.), che dovrebbe escludere i periodi critici per la riproduzione degli animali (marzo-agosto; ma anche novembre e febbraio laddove ristagni acqua); per la pulizia periodica dei moduli fotovoltaici, pure da programmare nei tempi, sembrerebbe prevista acqua pura;
 10. l'ex stabilimento Bekaert Figline Spa verrà raggiunto da un cavo conduttore che attraverserà il torr. Cesto, corridoio ecologico fluviale, in un contesto che la Carta della rete ecologica regionale del PIT riconosce come area critica per processi di artificializzazione, per la quale gli Abachi delle invarianti strutturali del Piano paesaggistico auspicano azioni di miglioramento dei sistemi ecologici, attualmente degradati, se non addirittura compromessi: per le opere di collegamento elettrico dovrebbe essere garantita una fascia di rispetto utile a restituire al tratto di torrente Cesto prospiciente l'ex stabilimento, quella funzionalità ecologica oggi assai carente; inoltre dovrebbe essere restituita la funzionalità ecologica, propria dei corsi idrici, al Borro del Forestello, che attraversa il proposto impianto fotovoltaico, oggi completamente persa;

11. non viene proposto l'impiego di edera sulle recinzioni, che varrebbe a meglio isolare le siepi da disturbi;
12. lungo il lato settentrionale dell'impianto la siepe perimetrale potrebbe essere di alto fusto, non andando ad ombreggiare alcun modulo fotovoltaico;
13. i dati di monitoraggio faunistico ante operam vanno a definire il quadro di riferimento utile ad esprimere la VIA: il piano di monitoraggio ambientale presentato prospetta futuri rilievi delle popolazioni animali, rendendo carente il quadro di giudizio attuale: si propone che venga avviato il procedimento di Valutazione d'incidenza per il vicino Sito natura 2000, che ospita popolazioni di ampio home range o che necessitano di conservare un ricco pool genico mediante continui scambi genici con vitali popolazioni vicine; i dati inerenti i rilievi faunistici, di tipo semiquantitativo, e che presentino almeno 8 campionamenti condotti tra aprile e novembre, inerenti le specie protette presenti nel vicino Sito e quelle rigorosamente protette, inclusi i Chiropteri, dovrebbero costituire quadro di base necessario all'espressione della Valutazione d'incidenza;

CONCLUSIONI

A causa della vicinanza (5 Km) con la ZSC IT5190002 Monti del Chianti che ospita specie di ampio home range e specie predatrici che necessitano di conservare un ricco pool genico, si propone di richiedere uno Studio d'incidenza che approfondisca tutti i dubbi e le problematiche esposti ai punti da 1 a 13 sopra riportati, trovando soluzioni di adeguata portata ed efficacia.

INTEGRAZIONI:

Si allega specifica relazione "STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE" con analisi di tutti i 13 punti richiesti ed approfondisce l'eventuale incidenza del sito rispetto all'avifauna di Natura 2000.

Firenze 22/11/23

Ge-Group